

BIBLIOTECA
DIPARTIMENTO STORIA DELLE ARTI E CONSERVATIONE DEI BENI ARTISTICI
DORSODURO 3199 - 30123 VENEZIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI STORIA DELLE ARTI VISIVE E DELLA MUSICA
FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI - VENEZIA

SINE MUSICA NULLA DISCIPLINA...

STUDI IN ONORE DI GIULIO CATTIN

a cura di
Franco Bernabei
Antonio Lovato

ILL
P
OLIGRAFO



© Copyright maggio 2006
Il Poligrato casa editrice srl
35121 Padova
piazza Eremitani - via Cassan, 34
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrato.it
ISBN 88-7115-397-9

SERGIO MARINELLI

De Mio miniatore

A Giulio Catrin, vicentino e cultore, oltre che di musica e di lettere, anche di arte, possiamo offrire un argomento di miniatura.

Due fogli di commissione dogale, evidentemente spettanti alla stessa mano di pittore, provenienti, attraverso la collezione dei conti Donà Dalle Rose, da casa Michiel delle Colonne a Venezia¹. Così descritti nel catalogo del 1934: "Primo foglio di commissione ducale del doge Francesco Venier (1554-1556), ad un nobile di casa Michiel (fig. 1). Entro uno scomparto polilobato a motivi ornamentali dorati, appare nell'alto una figurazione femminile allegorica e due putti con spighe, un ramo d'alloro e una palma: nel mezzo il leone alato, e più in basso l'iscrizione *Nos Franciscus Venetio Dei gratia dux Venetiarum etc.* e lo stemma di casa Michiel" (n. 192).

"Primo foglio di commissione ducale del doge Lorenzo Priuli (1556-1559) ad un nobile di casa Michiel. Entro un frontone architettonico con pilastri a bugnato, e sotto un baldacchino di stoffa rossa retta da due putti, sta il leone alato e una targa con l'iscrizione *Nos Laurentius Priulus Dei gratia dux Venetiarum*; sotto, entro un ovato, paesaggio in azzurro e, in primo piano, un fiore di giaggiolo; più in basso lo stemma dei Michiel" (n. 191). In entrambi i casi si tratta di miniature su pergamena, di cm 41 x 31,5 (fig. 2).

Da quanto risulta pubblicato, la prima commissione ducale dovrebbe riguardare Giovanni Michiel, capitano di Bergamo nel 1554²; la seconda Angelo Michiel, podestà e capitano di Rovigo e provveditore del Polesine nel 1558³. Sono i soli personaggi di questo nome a ricadere nella sequenza cronologica dogale Venier-Priuli.

Si ringraziano Chiara Ceschi, Massimo Favilla, Renzo Fontana, Simone Guerriero, Pier Luigi Leone De Casiris, Alessandro Morandotti, Ruggero Rugolo.

¹ G. LORENZETTI, L. PANISCI, *La collezione dei conti Donà Dalle Rose a Venezia*, Venezia 1934, p. 35.

² Cfr. *Relazioni dei rettori veneti in terraferma*. XII: *Podestaria e capitanato di Bergamo*, a cura di A. Tagliari, Milano 1978, p. XXXIX.

³ Cfr. *Relazioni dei rettori veneti in terraferma*. VI: *Podestaria e capitanato di Rovigo*, Milano 1976, p. XLIV.

La collezione di provenienza si conservava nel celebre palazzo Michiel delle Colonne, ai Santi Apostoli, palazzo di complessa e chiaroscurata storia, acquistato nel 1714 da Zuane Michiel, passato per eredità nel 1834 ai Martinengo e quindi nel 1884 ai Donà Dalle Rose.

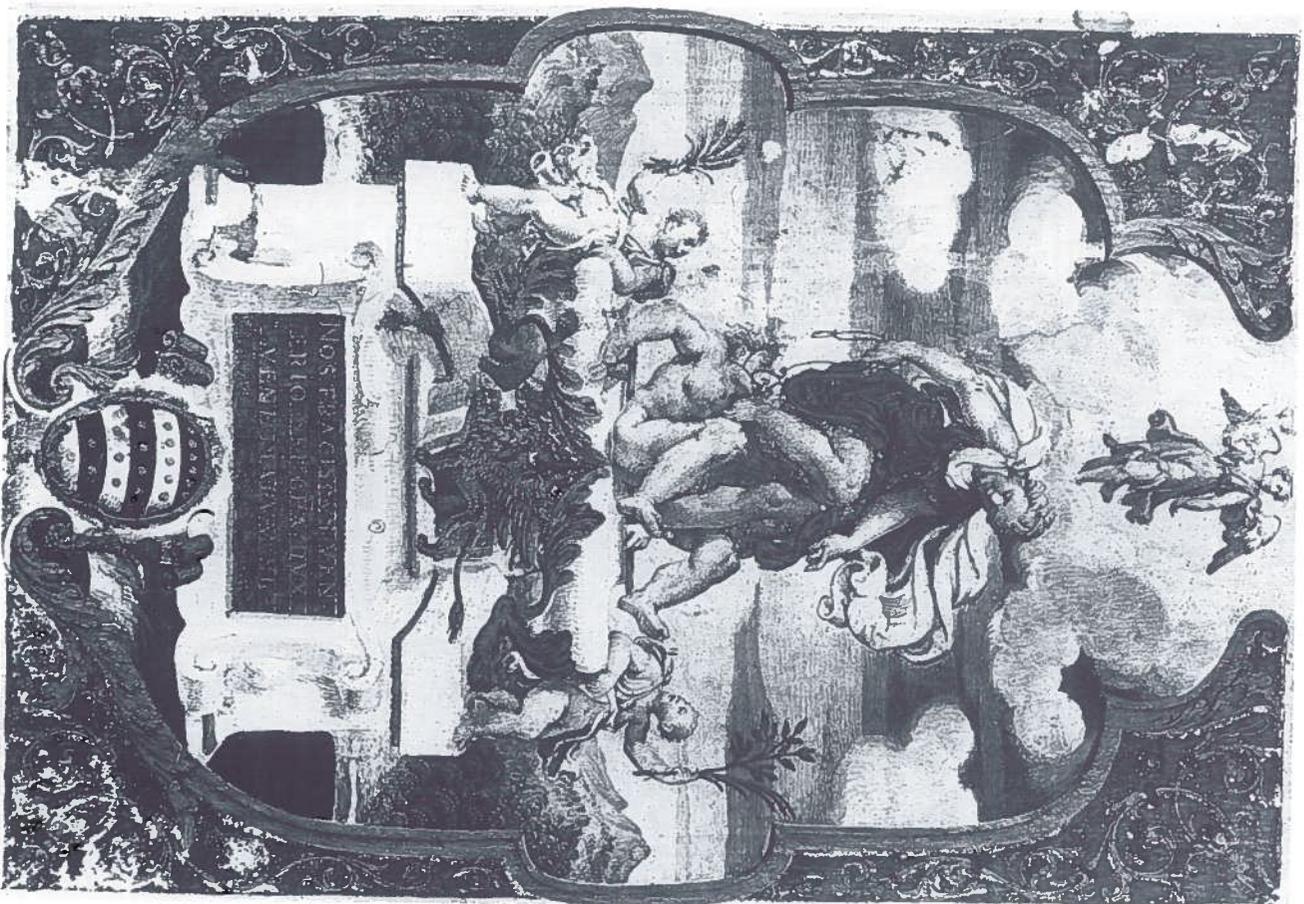
L'autore delle miniature, un pittore temporaneamente in prestito all'uopo, non certo un *routinier* di commissioni dogali, è sicuramente il vicentino Giovanni De Mio. Basta confrontare il paesaggio della *Commissione Priuli* con quelli degli affreschi della villa palladiana di Marcantonio Thiene a Quinto o semplicemente le tipologie dei corpi e dei volti con quelle che si ritrovano, a quella data, nella sua opera. Il pittore, "homo di bellissimo ingegno" secondo Palladio, che non ha parole altrettanto belle per Veronese, era stato già mosaicista a San Marco nel 1537, aveva affrescato subito dopo il 1550 la villa di Quinto, nel 1556 era impegnato nei tre tondi della Libreria Marciana. Nel 1558 passava ad Orvieto, riprendendo il peregrinare ossessivo di tutta la sua vita.

Nel 1554-1558 esegue dunque, con tutta probabilità, le due miniature, come anche tutti gli elementi esterni stanno ad indicare. Né le due commissioni dei Michiel dovettero essere gli unici interventi del genere, poiché è già nota una miniatura del Museo Civico di Cremona, con un *Funzionario veneto in preghiera con le quattro virtù cardinali e l'incoronazione della Vergine*, proveniente dalla collezione dell'antiquario Favenza, che aveva bottega a Venezia, e sicuramente spettante al pittore⁴ (fig. 3). Qui c'è, tra l'altro, il più bel ritratto di De Mio, un funzionario veneto per niente idealizzato, ancora molto giovane da voler precisare la sua età (ora non più ben leggibile con certezza), dall'aria spennacchiata ma, naturalmente, molto compresa. Le allegorie delle virtù si addicevano alle raffigurazioni del genere: nella *Commissione Venier* la Virtù assoggetta il Vizio, mentre invece in quella Priuli un poetico e ingenuo sfondo di rovine sospese sull'acqua sembra evocare i paesaggi contemporanei disegnati e incisi da Cock e dal vicentino Battista Pittoni. Di Battista Pittoni la *Commissione Priuli*, col cartiglio DI TEMPO IN TEMPO retto dall'angelo in volo, ricorda anche le celebri *Imprese* pubblicate a varie date successive 1562, 1566, 1568, 1583. L'elemento stilistico più unificante della serie è dato invece dalle cornici, dove sembra sbizzarrirsi ed eccellere in novità a Venezia il genio manieristico di De Mio. Nella *Commissione Priuli* i due pilastri laterali co-

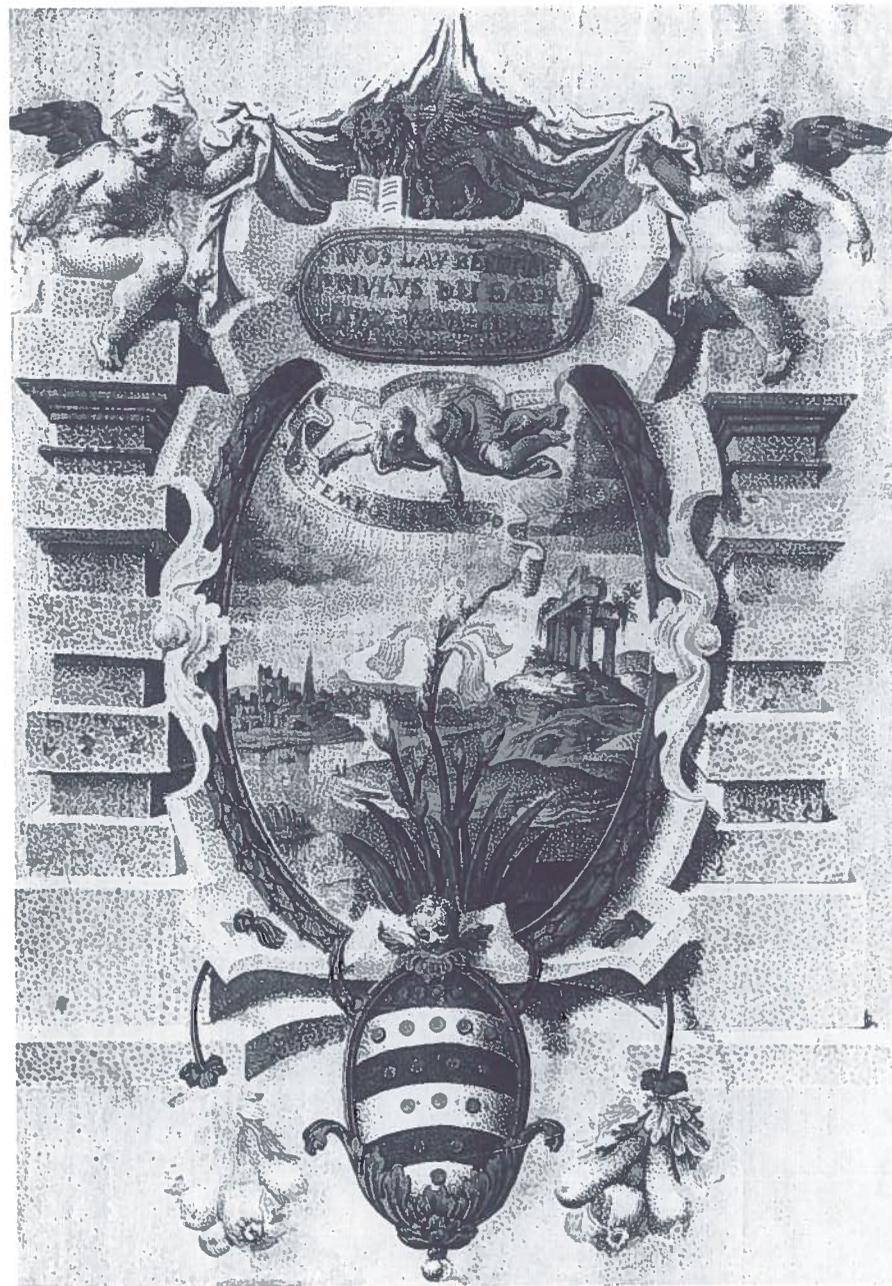
⁴ S. MARINELLI, *Il crepuscolo della miniatura*, in *Miniatura veronese del Rinascimento*, catalogo della mostra, a cura di G. Castiglioni, S. Marinelli, Verona 1986, pp. 17-43. Su De Mio, dello scrivente, si veda ancora *Nota alla mostra "Palladio e la Maniera"*, in "Ricerche di storia dell'arte", nn. 13-14, 1981, pp. 151-153, dove si pubblicava la *Sacra conversazione* della collezione Maggi a Calino, di cui successivamente è comparsa una replica sul mercato antiquario (Londra, Bonhams, luglio 1992). Inaccettabile pare invece l'identificazione del giovane De Mio col monogrammatista FV proposta in E. GUZZO, *La formazione bresciana di Giovanni De Mio e un'ipotesi per il monogrammatista FV*, in "Arte cristiana", LXXIX, 1991, pp. 418-430.

struiscono un vero e proprio frontespizio da trattato architettonico. Un'altra cornice architettonica, diversa ma altrettanto bizzarra, compare intorno a un disegno di De Mio, recentemente pubblicato da Pierluigi Leone De Castris, conservato al Museo Nazionale di San Martino a Napoli, ma apparentemente preparatorio dell'*Adorazione dei pastori* di Santa Maria di Vanzo a Padova⁵, dipinto datato generalmente anch'esso, per sola via stilistica, a poco prima del 1558 (fig. 4). Si tratta in realtà di un curioso altare che, col disegno del cartiglio sottostante, diventa una cornice-frontespizio, molto più definita nel tratto, quindi molto più "figura", della storia sacra dell'immagine contenuta. Tutte queste cornici si notano per stranezza e bizzarria e lasciano francamente incomprensibile la stima di un genio architettonico "ordinato" come Palladio. E si conferma anche la stima che l'imprevedibile artista vicentino godeva presso le grandi famiglie aristocratiche venete, come i Thiene, i Grimani, che condizionarono le commissioni della Marciana, i Michiel.

⁵ Cfr. P.L. LEONE DE CASTRIS, *Un disegno di Giovanni De Mio*, in "Arte veneta", XLVII, 1995, pp. 87-91. L'autore riferisce anche di un'attività documentata di decoratore, di De Mio, in Castel Nuovo e nel Palazzo del Viceré a Napoli.



1. Già Venezia, collezione Donà Dalle Rose. Giovanni De Mio, *Commissione del doge Francesco Venier a Giovanni Michiel*.



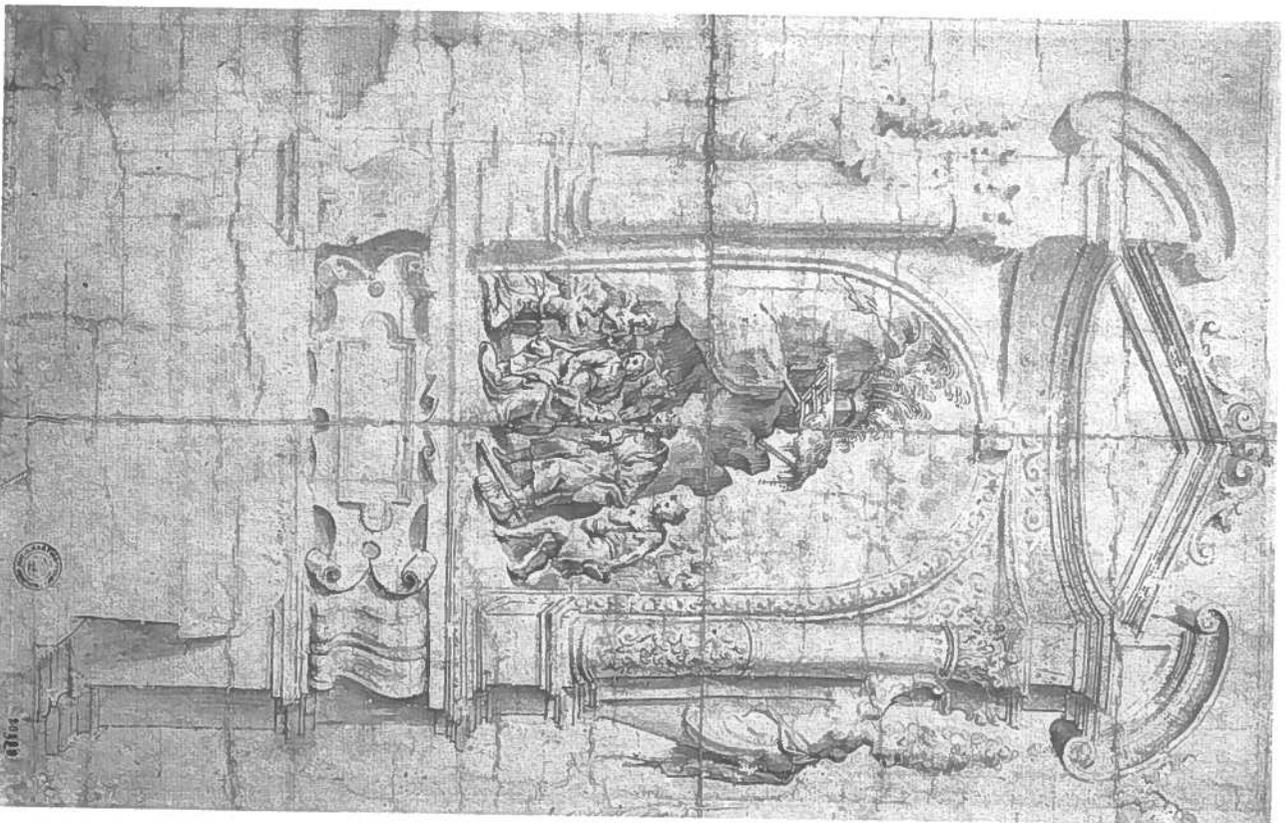
2

2. Già Venezia, collezione Donà Dalle Rose. Giovanni De Mio, *Commissione del doge Lorenzo Priuli ad Angelo Michiel*.



3

3. Cremona, Museo Civico. Giovanni De Mio, *Commissione dogale a un funzionario veneto*.



4. Napoli, Museo nazionale di San Martino. Giovanni De Mio, Disegno per l'Adorazione dei pastori di Santa Maria in Vanzo a Padova.